**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia Profeta. Lunedì 2 agosto 2021. Introduzione.**

Avvicinarsi al libro di Isaia è una grande avventura sia per l'intelligenza che per il cuore.

È come entrare in una grande cattedrale che è andata crescendo nei secoli; si sono aggiunti, man mano, tanti angoli da esplorare e tante aggiunte che, benché inserite nello stesso edificio portano i segni di uno stile di epoche diverse.

Nello stesso tempo questa crescita ‘diacronica’ non ne ha fatto un monumento scomposto ed eclettico ma è avvenuta in una ‘sincronia’ che ispira una armoniosa e profonda unità teologica e spirituale.

Abbiamo, perciò, tra le mani non solo un libro straordinario della Sacra Scrittura ma anche un’opera di straordinaria bellezza che fanno del libro di Isaia uno dei testi più belli importanti dell’antichità

Il redattore finale del libro ha ‘mescolato’ il materiale di cui disponeva secondo una visione teologica che ci apparirà lentamente ma con grande chiarezza con il procedere della nostra lettura.

Non sempre facile districarsi in un'opera di una portata così grandiosa; ora, come minima introduzione, aggiungo alcune piccole annotazioni per cominciare ad entrare in questa ….cattedrale.

1. Uno, due o tre autori? Noi non ci addentreremo in tutte le vicende della lunga dell’esegesi che, dall'idea di un unico autore (tale Isaia, figlio di Amos e profeta a Gerusalemme nell’VIII° sec. a.C.) accettata per secoli, è arrivata dalla fine dell'Ottocento in poi a parlare di tre autori: un Primo Isaia

(cap.1-39), Secondo un Isaia (cap. 40-50) e un Terzo Isaia (cap. 56-66).

A questo proposito così si esprime un commentatore moderno: ‘Questo approccio storico-critico ha avuto una fortuna meritata, criticamente giustificata, ma anche eccessiva e totalizzante dal punto di vista della interpretazione'.

L'eccessiva frammentazione critica del testo rischia di non permettere di vedere la profonda unità teologica e spirituale del libro. Noi accettiamo la divisione in due parti per una ragione anche pratica: un mese è appena sufficiente per la lettura continuata del primo Isaia cioè dei primi 39 capitoli.

Nel commento si farà riferimento alle varie interpretazioni storico-critiche solo quando lo richiederà una più attenta comprensione del testo.

(Nb. Mi sembra molto utile accogliere la divisione del libro del Primo Isaia proposta nel commento di Alberto Mello, Isaia, ed. San Paolo - Cinisello 2012, pg. 19-20).

1. Così il nostro procedere prevederà 7 sezioni:

1° Sezione: Isaia cap. 1 : visione di Isaia e processo contro Israele.

2° Sezione: Isaia cap. 2-12; a sua volta divisa in tre parti: a - raccolta gli oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche (c.7-11).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

La domanda che ci poniamo a questo punto è la seguente: perché e come è avvenuta la costituzione in un solo volume dei due (tre) libri Isaia? Dal punto di visto storico di tra i due (o tre) libri c'è un intervallo di due secoli. Come si è giunti al libro di Isaia che conosciamo oggi? La storia del testo è estremamente complessa e va dall'VIII° al V° sec. a. Cristo.

Una delle più accreditate ipotesi prevede quattro fasi nella formazione del libro di Isaia.

* un nucleo inziale è dato dalle parole di Isaia profeta a Gerusalemme nella seconda metà dell’VIII° sec. Questo nucleo doveva contenere anche il libretto dell’Emanuele (c.7-11)
* secondo stadio: edizione deuteronomistica del VII° sec.; sistemazione della prima parte del libro con l’aggiunta di vari oracoli
* terza edizione postesilica (VI° sec. a. Cristo)
* e infine edizione finale in epoca persiana, cioè nel V° sec. a. Cristo

Un discorso altrettanto complesso e affascinante riguarda la trasmissione del testo nei vari manoscritti, in particolare il manoscritto più antico che è quello trovato a Qumran. Questo merita un racconto a sé che faremo alla fine della lettura come un’appendice.

Da queste più che sommarie note si capisce che sarà un percorso impegnativo ma, insieme, spero che si riuscirà a cogliere il fascino irresistibile di questa Parola di Dio che risuona anche oggi di estrema attualità.

Il commento seguirà il metodo solito: il testo riportato nella traduzione ultima della C.E.I (che è quella che si legge nella Liturgia) a cui seguirà un sobrio commento esegetico, quanto basta a capire il contenuto del testo e, infine, una meditazione che introduca a considerazioni personali del lettore.

Vorrei ricordare, se mai ce ne fosse bisogno, che il nostro intento è spirituale, cioè leggiamo Isaia per comprendere meglio il Mistero di Gesù in modo da poterlo sempre più amare e sempre meglio servire.

La Lectio verrà sospesa la domenica perché nella Pasqua settimanale la Parola che ci viene imbandita nella Liturgia della Chiesa, anche a prescindere dalla predica, ha una forza ‘sacramentale’ che nutre la fede, la speranza e la carità per una settimana.